

Giornale di Sicilia 28 Febbraio 2009

Il racket ha paura delle denunce: “Ora sono tutti sbirri”

PALERMO. «Ai cristiani oggi gli si legge negli occhi che si vogliono fare sbirri...». Sono tempi duri per gli estortori, sempre più spaventati di essere denunciati. L'affermarsi del movimento d'opinione contro il racket e la scelta di numerosi imprenditori di non pagare preoccupano non poco gli uomini del pizzo. Lo dimostra la frase detta da Giovanni Montaperto, considerato un esattore della cosca di Villabate, al capomafia Giovanni D'Agati. L'episodio è contenuto in uno dei capitoli dell'ordinanza dell'operazione «Senza frontiere». Le microspie piazzate dai carabinieri registrano le conversazioni tra i componenti del clan. Come quella relativa alle difficoltà incontrate nella riscossione della rata.

«Ci porta alle mogli dei carcerati ste cose? - dice D'Agati a Montaperto sul finire del dicembre del 2007 -. Cose nere... cose più cornute di lui; digli che se li viene a prendere... E deve portare quelli buoni. Mi devi credere, ho fatto una figura davanti a... che mi sono venuti i brividi. Gli dici "vai a prenderti quelle cose e portagli quelli come i cristiani"».

In un'altra conversazione, Montaperto fa un resoconto dettagliato delle somme ricevute e delle attività commerciali "visitare" nel territorio di Villabate e, più precisamente, nella zona industriale. Premettendo di aver trovato resistenza da parte di qualcuno che non aveva potuto pagare. Un elenco dei titolari delle attività produttive prese di mira con tanto di considerazioni sui metodi, tutt'altro che civili, da utilizzare per convincere le vittime a pagare.

«I cristiani vogliono fare gli sbirri perché si leggono negli occhi... mi dicono "non abbiamo fatto niente, che ci devo fare"». E D'Agati domanda: «Hai preso niente tu?». «No, niente - risponde Montaperto - glieli ho dati a mio compare i settecento euro. Erano quelli del B... sette o otto erano, non mi ricordo. Poi quello dei camion mi ha dato cinquecento euro. Dice che gli altri cinquecento me li dà ora perché non li aveva, dice. Lui ha questi cinque e due sette... poi c'è questo... questo che è C. Dice che ha problemi con la moglie: "perché non ne ho" e dice "che non ha fatto niente". B. dice che se la deve sbrigare con lei. Dice che se la sbriga Iachino. Questo G. dice che se la sbriga pure con la chino. Questo della piscina ci sono andato due volte a cercarlo dove lavora con un cliente e non lo trovo». E D'Agati afferma: «Dammi a me che ora ci vado». Montaperto: «C'è Totò che gli sta facendo i lavori. Lo volevo chiamare io però ho detto... aspetta prima glielo dico a lui». E D'Agati consiglia: «Ti prendi un pugno di amici, senti a me!».

Montaperto sembra avere propositi bellicosi: «Se mi dicono che non vogliono che ci devo fare, ci tagliamo i argi? E me lo dice lei che devo fare!». D'Agati aggiunge: «Sì, ma tu cosa hai preso?». L'interlocutore risponde: «Glieli ho dati io a lui. Due ne ho presi e glieli ho dati a lui tutti quanti. Ma prima di Natale glieli ho dati a

questo pezzo di... poi chi c'è... questo di qua mi ha _detto che se ne parla l'anno nuovo. Dopo l'anno nuovo mi ha detto... dice "non ho fatto niente, non è che ce ne possiamo andare a rubare per voialtri". Io gli ho detto: "senta a me lei non mi deve dire niente se lei se ne vuole andare a rubare. Io qua tutti li ho fatti. Questo del macello già l'hanno mandato a chiamare che l'ho rimproverato e ancora non si è fatto vivo... appena viene gli devo fare i cazziatoni. Mi deve dare soldi pure a me e non si è fatto vedere perché è venuto a montarsi le gomme nei due camion e non l'ho visto. Sono andato a cercarlo... un colpo non c'è, un colpo non c'è ... va bene tanto io lo acchiappo a lui prima o dopo. Poi c'è quello delle olive, che come ho capito non vuole pagare. Ha detto "noi non paghiamo a nessuno".

«La conversazione costituisce la dimostrazione più lampante della sistematicità e della capillare diffusione dell'attività estorsiva sul territorio di Villabate - dicono gli inquirenti - della sua certa riconducibilità alla famiglia mafiosa, della crescente insofferenza (purtroppo non ancora sfociata in denunce alle autorità) degli operatori commerciali e degli imprenditori».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS